

A cura di Publ(i)N Tel. 039.9989.1

SPECIALE ECONOMIA

UN TEMA OGGI MOLTO SENTITO DA CHI È SOLITO INVESTIRE NEI COSIDDETTI «BENI RIFUGIO»

La «truffa dei diamanti» non esiste, ma il mercato è in crisi Nuovo codice di autoregolamentazione a tutela dei risparmiatori

(ces) Da molti mesi si sente parlare della cosiddetta "truffa dei diamanti" che avrebbe coinvolto e danneggiato diverse migliaia di risparmiatori italiani.

Cos'è la «Truffa dei diamanti»

In buona sostanza, dopo una campagna televisiva e di stampa cui hanno fatto eco gli interventi delle Associazioni Consumatori, si sostiene che chi aveva comprato diamanti per investimento attraverso le banche si troverebbe in mano oggi pietre il cui valore è molto inferiore a quello pagato.

La vicenda è complessa, coinvolge un paio di società specializzate in questo tipo di business ed i principali Istituti Bancari a livello nazionale che, nell'ambito della diversificazione del portafoglio, proponevano ai propri clienti l'acquisto del diamante, considerato a tutti gli effetti un «bene rifugio».

E sulla vicenda è perfino intervenuta l'Autorità Garante della Concorrenza del Mercato (AG-CM) che ha di fatto sanzionato sia le società che le banche stesse, ma esclusivamente per ottenere una maggiore trasparenza nella modulistica che accompagnava l'acquisto (modulistica poi modificata e di cui l'Autorità ha preso atto).

Mercato in stallo

Ma il fatto è che da un anno e mezzo il mercato è in stallo, le banche non hanno ancora deciso se riprendere il commercio mentre alcuni istituti di credito hanno preferito scegliere la strada della conciliazione con alcuni loro clienti. Non dobbiamo scordare che questo presunto scandalo nasce all'interno di un più generale movimento di critica nei confronti dell'operato delle banche stesse, dopo le note vicende degli anni scorsi...

Ma sul valore dei diamanti (che, è giusto ricordarlo, da quando sono in commercio in Italia come bene di investimento, cioè da oltre 40 anni, hanno svolto egregiamente il loro compito di bene rifugio) occorre porre un primo punto fermo: i diamanti per esempio venduti da IDB, Intermarket Diamond Business, uno dei due attori del mercato, sono stati venduti a un prezzo in linea con quello di vendita di pietre di pari qualità praticato da operatori di prima fascia (Bul-

gari, Damiani, Tiffany, Cartier etc.) e che il prezzo dei diamanti comprende anche un'importante serie di servizi: l'assicurazione "All Risks" (furto e rapina) per chi opta di tenere il diamante presso di sé, la custodia del bene presso caveau convenzionati coperta da assicurazione, un'articolata assistenza di customer care e, più importante fra tutti, l'accesso al servizio di assistenza alla rivendita.

Il valore dei diamanti

L'accusa dunque è che i diamanti valgano meno di quello che li si è pagati, ma non è corretto il raffronto con i prezzi riportati da indici internazionali quali il Rapaport, indice spesso invocato come riferimento del prezzo al dettaglio, mentre si tratta di una pubblicazione a pagamento, elaborata da un'azienda privata per gli operatori del settore, quotata in dollari, che non comprende l'IVA e non definisce in maniera stringente alcune caratteristiche

del diamante, importanti ai fini di una corretta valutazione (fluorescenza, qualità di pulitura, proporzioni, simmetria). Quanto all'accertamento del reale valore del diamante, occorre chiedersi se per valore si debba intendere il prezzo al quale si riesce a venderlo in un dato momento o il prezzo che si deve pagare per acquistarlo sul mercato uno con le stesse caratteristiche! (ed i medesimi servizi associati).

Prezzo di vendita e prezzo d'acquisto

Nel mercato tradizionale, i due prezzi sono sempre stati, e sono, molto distanti l'uno dall'altro: questo succede non solo perché nel mercato del diamante non esiste fixing universalmente riconosciuto come per l'oro, ma anche perché i tradizionali operatori del mercato del diamante non offrono un servizio di assistenza alla rivendita. Se dunque l'acquirente di un diamante

vuole rivenderlo, dovrà cercare sul mercato un operatore che acquisti da privati: tra questi operatori prevale peraltro, e molto spesso, l'aspetto speculativo. In buona sostanza se acquistiamo un diamante da 10mila euro, attraversiamo la strada e andiamo dal nostro gioielliere, è chiaro

che difficilmente ci offrirà la stessa cifra!

La regola delle 4 C e i primi listini

Come noto, il diamante è una pietra preziosa con svariate caratterizzazioni, sia di tipo naturale che di lavorazione. I fattori più noti che determinano il suo valore sono le cosiddette quattro "C" (4C) dal loro nome inglese, cioè: colore (colour), purezza (clarity), tipologia di taglio (cut) e caratura (carat). Oltre alle 4C, un diamante ha le caratteristiche ulteriori che abbiamo sopra ricordato (fluorescenza, proporzioni, simmetria e lucidatura/rifinitura), tutte rilevanti ai fini di una

maggior o minor valutazione della pietra.

Quando 40 anni fa uno dei due operatori privati ha iniziato a commercializzare i diamanti attraverso il sistema bancario, è stata introdotta una prima importante innovazione con la pubblicazione di listini di riferimento e la creazione dei servizi per il cliente.

La «bolla» generata dai media

Purtroppo a seguito di questa campagna mediatica, il mercato dei diamanti è stato travolto da un vero e proprio shock e sta vivendo, oggi, la stessa situazione che ha attraversato il mercato immobiliare all'indomani della cosiddetta «bolla»: un giorno qualcuno grida che i prezzi degli immobili sono gonfiati, si diffonde il panico, si crea un'ondata di vendite e pochi sono disposti a comprare. In questa fase, chi vuole vendere un diamante trova acquirenti solo tra gli speculatori, pertanto, in assenza di urgenze particolari il consiglio è quello di aspettare che il mercato sia tornato alla normalità.

Un altro consiglio: se si vuol capire quale sia il reale valore del diamante, il prezzo non va chiesto allo speculatore disposto a comprarlo oggi, nel mezzo della peggior crisi che il diamante abbia attraversato in Italia; è meglio andare da un operatore serio a chiedere a quanto si potrebbe comprare un diamante identico a quello posseduto (considerando - in aggiunta - il valore dei servizi connessi).

Vi accorgete così che, per ria-



vere lo stesso diamante, dovrete spendere ancor oggi, più o meno, la stessa cifra che avete a suo tempo pagato. Ma come dicevamo il mercato è attualmente in una fase di stallo: le Associazioni dei Consumatori hanno preso legittimamente le parti dei loro assistiti e l'obiettivo comune è fare chiarezza per poter riprendere le attività.

Il Codice condiviso di autoregolamentazione

A questo proposito, uno dei due principali operatori di questo mercato (IDB), si è fatto promotore di un tavolo di lavoro con le Associazioni per condividere le regole che devono sovraintendere al mercato dei diamanti e redigere un Codice condiviso di condotta e di autoregolamentazione, costituendo al tempo stesso un organismo di conciliazione, offrendo ai consumatori che si ritengono danneggiati un interlocutore utile cui sottoporre le loro problematiche.

La prossima riunione è prevista l'8 maggio: sarà una riunione importante, poiché, come abbiamo visto, il quadro normativo, nell'ambito del quale ci si dovrà muovere perché possa riprendere la vendita dei diamanti attraverso il canale bancario, è compiutamente definito.

Contratti chiari e trasparenti

Non solo: IDB, può ora attivarsi con moduli contrattuali incontestabilmente conformi al codice del consumo, ma le banche stesse – che rappresentano il solo canale di vendita del quale i principali operatori di questo mercato si avvalgono – dispongono ora di precise indicazioni, da parte della loro autorità di controllo, per riprendere l'attività di commercializzazione dei diamanti.

Conclusione

Molto rumore per nulla? Niente affatto, la crisi di questo mercato (impropriamente chiamata "truffa" con troppa leggerezza) ha messo in luce alcune carenze informative che sono state giustamente corrette a tutela del risparmiatore. Ma l'eccessiva enfasi che ha caratterizzato e caratterizza gli interventi dei detrattori non fa che peggiorare la situazione, congelando i risparmi di decine di migliaia di cittadini che peraltro finora, come abbiamo detto, avevano guadagnato dall'investimento sui diamanti.

